ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 23 Ottobre 1917* — MATTINO NUM. 294

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,20	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:

all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I problemi dell'alimentazione e degli esoneri agricoli alla Camera

Proposta di mozioni - La Camera non è in numero legale

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 22, sera.

Le deficienze del raccolto e le licenze agricole

La seduta comincia alle ore 14.

MOSCA GAETANO svolge due interpellanze sui provvedimenti per riparare alla deficienza del raccolto granario e sulla necessità di concedere licenze agricole nella maggior proporzione possibile ed in tempo utile. Rilevando che il nostro raccolto granario è stato di quasi cinque di soli 38 milioni di quintali, nota che ciò era ovvio, data la diminuzione della terra seminata. Una diminuzione analoga è avvenuta in tutti i paesi belligeranti ed è in parte conseguenza necessaria della guerra, in parte è dovuta agli errori di coloro che hanno avuto la direzione della politica alimentare.

Anche Italia in guerra, il primo coefficiente di una politica forte all'interno ed all'estero sarà l'indipendenza alimentare, e se questo ideale non potremo raggiungere, ad esso ci dobbiamo per quanto è possibile avvicinare. Ma ciò non è però possibile, se non restituendo un certo numero di uomini all'agricoltura; il che sarà utile anche ai fini militari, poichè immediatamente gioverà, anzichè nuocere, all'esito vittorioso della guerra. E' questa divenuta una guerra di logoramento e vincerà chi saprà più a lungo resistere. Ora resistere significa non mancare nè di soldati, nè di munizioni, nè di denari, nè di viveri. Una grave deficienza di uno solo di questi quattro fattori basterebbe a distruggere la superiorità incontestabile che abbiamo negli altri tre. E l'oratore, concludendo, esprime la fiducia che il Governo, con saggi ed adeguati provvedimenti e soprattutto con la più completa utilizzazione delle nostre risorse interne, saprà assicurare la resistenza alimentare della nazione (Vive approvazioni; congratulazioni).

Parla il ministro d'agricoltura

RAINERI, ministro d'Agricoltura, premesso che la nostra produzione granaria nel 1917 è stata di 38 milioni di quintali, nota che sulla diminuzione di circa il 20 per cento in rapporto al raccolto precedente hanno specialmente influito le sfavorevoli condizioni dell'annata agraria. Circa la riduzione della superficie coltivata a grano, nota che questa cominciò a delinearsi anche nell'anno decorso. Rileva inoltre come il fenomeno della minore produzione non si sia verificato in ogni misura in tutte le diverse regioni d'Italia. Passa in rassegna le varie cause che hanno prodotto la diminuzione del raccolto granario in Italia ed in tutti i paesi belligeranti e nota anzi che esse hanno avuto da noi una influenza minore che altrove. Osserva che oggi è questione soprattutto di mezzi di produzione e fra questi, principalmente, di mano d'opera e di volontà direttive. Ora, per dare all'agricoltura questi mezzi, il Governo ha fatto quanto era possibile con le supreme esigenze della condotta della guerra, da cui il Governo non può prescindere nella sua azione, come la Camera nel suo giudizio.

E poichè si è talvolta messa in dubbio la cordiale collaborazione degli alleati nel provvedere alle importazioni necessarie per compensare il *deficit* che la produzione nazionale presentava di fronte al consumo, accenna agli accordi esistenti su questo punto e rileva che dal settembre 1916 all'agosto 1917, per la nostra importazione granaria dall'estero, che fu di 12 milioni e mezzo di quintali, l'Inghilterra ha messo a nostra disposizione tre quinti del tonnellaggio necessario. In Inghilterra poi si va ora intensificando l'uso del succedaneo nella fabbricazione del pane; e noi, che già qualche passo abbiamo fatto in questa via, potremo seguirne l'esempio.

E' lieto che l'on. Mosca gli abbia offerto l'occasione di fare queste dichiarazioni, le quali dimostrano che, mercè l'intensificazione della produzione interna, con la sicurezza delle importazioni dall'estero e con la disciplina dei consumi, potrà il paese superare anche questo difficile periodo, senza che la nostra resistenza interna abbia a rimanerne menomamente scossa (*approvazioni*).

Appena il ministro Raineri ha finito di parlare l'on. COLAIANNI esclama: — Alle altre interpellanze risponderà il suo successore (Ilarità). Il vice-presidente Alessio dà la parola all'on. Mosca per dichiarare se è soddisfatto. Michiels e Colaianni protestano perchè vogliono che si passi allo svolgimento delle altre interpellanze ALESSIO: — L'on. Mosca ha diritto di parlare per rispondere. MICHIELS: — Chiedo la parola per una mozione d'ordine. ALESSIO: — Le interpellanze hanno tutte una loro autonomia. MODIGLIANI: — Questo è ostruzionismo. MICHIELS: — Ma sono tutte interpellanze riguardanti lo stesso argomento. L'on. Alessio scampanella e la pace ritorna.

MOSCA GAETANO non può con rincrescimento dire soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che giudica inadeguate. Constata che molte importanti questioni dall'oratore sollevate sono rimaste senza risposta. Avrebbe desiderato conoscere il pensiero del ministro circa i vari espedienti come colmiere, insilamenti e altri che l'oratore persiste a ritenere inefficaci ed anzi dannosi, inoltre perchè, nella insufficienza del grano, si importano i succedanei di questo.

RAINERI, ministro all'agricoltura, assicura che il granturco e il riso sono stati importati l'anno scorso rispettivamente dall'America e dall'India e le importazioni continueranno anche quest'anno.

Esoneri e concessioni di mano d'opera

MICHELI svolge un'interpellanza circa le nuove disposizioni per gli esoneri e le concessioni di mano d'opera agricola e circa il funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura. Lamenta che anche quest'anno si sia caduti, per la concessione delle licenze agricole, negli stessi errori commessi negli anni precedenti concedendole troppo tardivamente e senza tener conto delle diversità di condizione tra regione e regione. Afferma che il secondo turno della licenza autunnale, così come è ora disciplinato, riesce quasi completamente inutile ai fini della produzione. Lamenta anche che non si sia accettata una sua proposta di permettere ai soldati di partecipare ai lavori di semina. Si compiace delle disposizioni recentemente emanate per accordare l'esonero ai militari anche di classi anteriori al 1881 quando si tratti di aziende agrarie a conduzione famigliare, in cui non sia rimasto più nessun uomo valido fra i sedici e i 65 anni.

Osserva che le Commissioni provinciali di agricoltura sono nell'impossibilità di funzionare, dato il numero enorme di domande che esse debbono esaminare, la mancanza d'indennità per i loro membri e la mancanza di qualsiasi stanziamento destinato a far fronte alle spese necessarie. Crede che la loro opera potrebbe assai meglio esplicarsi se con esse collaborassero Commissioni locali presiedute dal pretore o da altra autorità estranea alle piccole competizioni di parte. Conclude affermando che, poichè, per quanto concerne la produzione degli alimenti, la via della libera iniziativa ha dato così cattivi risultati, occorre preferire quella dell'organizzazione e, se occorre, anche della coercizione ed ai vuoti provvedere alle supreme necessità delle nostre popolazioni. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Ripartizione regionale ed esoneri

COLAIANNI interpella sulla ripartizione regionale e sulla insufficienza degli esoneri agrari. Profondamente consola delle necessità della guerra, della quale è stato ed è tenace assertore, si rende conto di tutte le esigenze di esse, ma muovendo alcune critiche è convinto di parlare nell'interesse della resistenza del Paese e quindi nell'interesse stesso della guerra. Rileva la diminuzione lamentata della produzione granaria mondiale. Segnala pure la tendenza costante ad una ulteriore diminuzione. In presenza di questa condizione di cose, non conviene creare pericolose illusioni. E' convinto che la nostra produzione granaria di quest'anno sia superiore a quella accertata, poichè molta provviste di grano, che non figurano nelle statistiche, debbono certamente esistere presso tutti i contadini. Ciò nonostante, considera come una inflazionabile necessità la limitazione del consumo, ma una necessità non meno ineluttabile è quella di procurare con ogni sforzo l'aumento della produzione interna pel 1918 e pel 1919, anche se nel frattempo si avrà l'auspicata pace vittoriosa. A stimolare la maggiore produzione non giova l'aumento del prezzo, perchè, date le condizioni e le tradizioni della nostra agricoltura, in linea generale non vi è a temere il pericolo della sostituzione della coltura granaria con altre eventualmente più redditizie.

Nemmeno gioverebbe in questo momento il sistema proposto da altri, della requisizione delle terre abbandonate o incolte, mentre queste lo sono per mancanza di mano d'opera. Non crede che un ostacolo alla produzione sia rappresentato dal prezzo di requisizione, che ritiene sufficiente. Il vero ostacolo si ha nella deficienza della mano d'opera, e in questo campo innumerevoli sono i doveri che il Governo ha. Si occupa quindi particolarmente delle condizioni dell'agricoltura in Sicilia.

L'on. Colaianni conclude dicendo che non vorrebbe, come corre voce, che vi fossero circolari segrete circa l'applicazione delle norme sugli esoneri agricoli che distruggessero quelle palesi. Il ministro GIARDINO con energia: — Non vi è nulla di segreto, on. Colaianni (Approvazioni). COLAIANNI: — Tanto meglio. Ad ogni modo, concludo dicendo che tutti i soldati d'Italia hanno diritto di essere trattati alla stessa stregua. (Commenti e rumori). *Voci*: Ma certe supposizioni non si dovrebbero neppure fare. DE FELICE: — Vi sono però circolari che le autorizzano.

Domanda la parola il ministro GIARDINO, il quale con energia dice: — Già in altra seduta della Camera ed in conversazioni private avute cogli onorevoli Colaianni e De Felice ho avuto il piacere di attestare il valore dei soldati siciliani. Di esso ho una testimonianza personale, perchè ho potuto personalmente constatare il valore dei siciliani in questa guerra e le molte prove, che essi hanno dato di lealismo e di fedeltà. Confermo ancora altissimamente tutto quanto ho detto. (Vive approvazioni). Non mi consta poi, e devo quindi escluderlo in modo assoluto, che ci sia qualcuno nell'esercito che non abbia il mio stesso parere.

DI GIORGIO, che è generale dell'esercito: — Non ci è nessuno! Non c'è nessuno!

Replica brevemente l'on. Colaianni per prendere atto delle nuove dichiarazioni del ministro della Guerra: *Repetita juvant!* dice il deputato siciliano. Comunque, sarà sempre utile che ella faccia intendere a tutti i suoi dipendenti l'opinione che ha qui espresso.

Un'altra interpellanza sugli esoneri

Prende quindi la parola l'on. MODIGLIANI, il quale svolge un'interpellanza sugli esoneri agricoli. Comincia col deplorare che il Governo non si sia accorto di certi manifesti stampati alla macchia, in cui si parla di scioperi distruttivi della guerra e si incitano gli interventisti ad una dimostrazione contro il Parlamento, col proposito di obbligare al Paese il Ministero che deve essere composto, scrapponando così il pensiero di alcuni sinceramente a quello della Camera. In questo manifesto si fa già il nome della triade che dovrebbe comporre il nuovo Ministero: Boselli-Bissolati-Sonnino. E' meglio, dice l'oratore, di non fermarsi a questo manovre e continuare serenamente per il bene d'Italia a discutere i gravi problemi che incombono sul nostro Paese. Egli propone il congedo delle classi del 1874 e 75. Da tutte le regioni d'Italia, da tutti i partiti non sabotatori — basta guardare i nomi dei firmatari delle interpellanze — è partita all'indirizzo del Governo una parola di rimprovero, un giudizio di incapacità. Afferma che non c'è tempo di discutere e bisogna riformare il ministero (ed il modulo 5 bisogna provvedere prontamente dando all'agricoltura lo stretto necessario. La semina è molto in ritardo, date le condizioni del tempo, e fra un mese dovrà essere compiuta. Per dare trecentomila uomini alla terra non credo si debbano sovvertire le operazioni belliche. Del resto, dice, basterebbe richiamare una buona parte degli imboscati, che si divertono a fare delle dimostrazioni nelle varie piazze Venezia d'Italia e mandarli al fronte al posto dei contadini (approvazioni). Se è vera la cifra da noi detta, cioè della brucia concernenti all'agricoltura, si deve trovare subito la maniera di soddisfare a questo bisogno. Lamenta che il Governo abbia, proprio in questo momento, indetto la revisione dei riformati, gettando nel popolo — dice — in questo ora, che deve essere dedicata alla semina, un panama d'animo. E' così che il Governo custodisce l'elemento psicologico della resistenza. Questo è stato un vero atto di sabotaggio della guerra. Altro che i 220 casi singoli dei sindaci della circolare Lazzari! Rinviate almeno le chiamate alle armi. Il deputato socialista dice che i dati esposti oggi dall'on. Raineri sono disastrosi.

RAINERI: — No, lucevo l'epiteto dell'inclemenza della stagione!

MODIGLIANI: — Lei, per essere troppo competente, fallisce nella sua opera! Se è vero che la guerra è passata dallo stato di potenza allo stato di resistenza e sono necessari più che mezzi umani molti mezzi meccanici, provvedete ai mezzi meccanici e ridate i mezzi umani all'agricoltura. La Francia ha concesso un congedo per quattro classi. Il problema in Italia è posto: bisogna risolverlo, bisogna congedare le classi del 1874, 1875, che del resto sono state chiamate in deroga alla legge del reclutamento. Pensate seriamente al problema, che vi sottopongono, problema che non permette alcuna dilazione. La Camera ha il dovere di interessarsi di queste cose e non lasciarsi dall'interventismo di piazza e di altre parti distrarre dai veri interessi del paese. Sappiate però che l'Italia non è terra da Hindenburg di qualunque nome (Applausi dei socialisti). Mel ottani annuncia che data la gravità dell'argomento un cambiato la sua interpellanza in mozione.

Proposta di mozioni

Il vice-presidente ALESSIO osserva che poichè l'ora è tarda, la discussione incominciata sarà proseguita il prossimo lunedì (Agitazione dei socialisti). MODIGLIANI domanda la parola e dice: — E' dovere del Governo di rispondere subito se vuole pensare alno a lunedì. L'on. Boselli mi darà la risposta dal seggiolone ministeriale, si intende. Così facendo il Governo dimostra di non voler prendere sul serio l'argomento di cui si interessa la Camera. Ora questa dilazione sarebbe deplorevole.

Il PRESIDENTE dà lettura di due mozioni sugli esoneri, una dell'on. Girelli e di altri deputati radicali ed un'altra dell'on. Modigliani per il congedamento delle classi del 1874 e 1875, e quella al Governo di fare conoscere il proprio pensiero sulla data della discussione della mozione stessa.

L'on. BOSELLI propone che le due mozioni siano poste all'ordine del giorno e prega i proponenti di consentire che la discussione avvenga in un'altra seduta, dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

L'on. MODIGLIANI rileva che, dato il carattere d'urgenza della questione ed in considerazione della crisi, la discussione della sua mozione non dovrebbe prorogarsi. Propone però un emendamento alla proposta del Governo perchè la proposta si discuta domani. L'on. GIRETTI, invece, consente nella proposta del Governo, purchè la sua mozione venga discussa lo stesso giorno di quella del l'on. Modigliani. Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta di Modigliani è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Domanda la parola il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, il quale fa l'attenzione della Camera, fattasi numerosa, dice: « Faccio osservare all'on. Modigliani ed alla Camera che l'ordine del giorno di domani è già stabilito e non si potrebbe perciò accogliere la proposta dell'on. Modigliani senza interrompere la discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio, discussione che ingrava e di un'importanza speciale. Prego pertanto la Camera di non interrompere la discussione in corso e prego l'on. Modigliani di non insistere sulla sua proposta ».

L'on. ALESSIO fa poi osservare che non è consuetudine della Camera di modificare l'ordine del giorno per interrompere una grave discussione in corso. L'on. MODIGLIANI medita di avere una risposta per raggiungere l'intento e chiede la parola, dice: « Accolgo il suggerimento indirettomi che mi viene dalle parole del presidente del Consiglio e trasformo la mia proposta nell'altra, di discutere domattina, in una seduta antimeridiana, la mia mozione ».

PRESIDENTE: « Io metto in votazione la proposta del Governo ».

MODIGLIANI: « No, on. Alessio. Ella ha già tutto rilevare la sua circostanze che la precedenza delle votazioni spetta agli emendamenti. Ora, io ho fatto un emendamento alla mia proposta ed insisto perchè esso venga posto prima la votazione, e ciò oltrechè per ragioni di procedura, per questione di principio, perchè la proposta del Governo vuol dire votare e non votare quello che è nella mozione » (Rumori e commenti).

BOSELLI: « Mi dichiaro assolutamente contrario alla proposta Modigliani, perchè stiamo facendo in questi giorni una discussione molto importante, che non è opportuno interrompere ».

MOLINA dichiara che voterà contro la proposta Modigliani, col significato che la discussione della mozione si debba fare immediatamente dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

Voci: « Ma è quello che dice anche il Governo! ».

PIETRAVALLE, radicale, dichiara che egli ed i firmatari della mozione Giretti voteranno contro la proposta Modigliani. Presentando la mozione, egli ed i suoi amici intesero provocare provvedimenti immediati del Governo sulla questione degli esoneri agricoli. Votando oggi contro non intendono rinunziare al significato della loro mozione. BELTRAMI: « Ne parleremo dopo le semine ». *Voci*: « Dopo la crisi! ». PIETRAVALLE: « Ne parleremo anche con l'altro Ministero ».

EUGENIO CHIESA dichiara di votare contro la proposta Modigliani, e rivolto ai socialisti, dice: « Se vi ha dato alla testa l'elezione di tre presidenti negli Uffici, non è una buona ragione per tentare di imporre a noi di seguirvi (Vive approvazioni). Noi non vogliamo che il problema per quanto grave vi serva di pretesto per sbarrarci la via in quello che è l'adempimento del nostro dovere » (Applausi).

La Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà all'appello nominale sulla proposta dell'onorevole Modigliani, di discutere domattina la sua mozione. Coloro i quali approvano risponderanno *sì*, quelli che non approvano risponderanno *no*. Sono le 20,15. Si fa l'appello ed il contro-appello; poi il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero. L'on. Modigliani potrà ripresentare la sua mozione in fine di una delle prossime sedute. La seduta è tolta tra vivissimi commenti.

Il Ministero

e la situazione parlamentare

Roma, 22, sera.

Stamane avrebbe dovuto tenersi un Consiglio dei ministri, ma la riunione non è più avvenuta, il Ministero non prenderà nuove decisioni, prima almeno che abbiano parlato domani alla Camera l'on. Orlando e gli altri amici. Però, specialmente gli onorevoli Boselli e Sonnino, sono del parere che si debba affrontare il voto, perchè altrimenti mancherebbe ogni designazione per la successione. Frattanto si continua a lavorare per un eventuale combinazione Sonnino-Orlando-Nitti, con l'onorevole Orlando oppure l'on. Orlando alla presidenza.

Il *Giornale d'Italia*, spiegando le circolari inviate da Boselli e da Orlando ai deputati, pubblica: « Si è pensato ad un qualche colpo di scena improvviso e perfino all'eventualità che il Ministero, considerata l'acuta e complicata situazione parlamentare, venga oggi dinanzi alla Camera per comunicare le sue dimissioni determinate in modo speciale dall'atteggiamento di vari gruppi che si sono già manifestati in modo ostile al Gabinetto. Non sappiamo che cosa questo farà prima di arrivare al voto, ma la notizia delle dimissioni è insussistente. Il telegramma ai deputati perchè intervengano alla seduta è puramente ed unicamente cagionato dal desiderio dei ministri, e più specialmente del generale Giardino, che siano presenti molti deputati alla discussione sulle varie interpellanze sugli esoneri agricoli, che involgono diverse considerazioni d'ordine militare e politico, tanto più che da qualche parte della Camera si vorrebbe presentare una mozione rivolta ad ottenere una maggiore larghezza negli esoneri militari, specialmente delle classi anziane, per la necessità della imminente semina. Siccome tutti i deputati socialisti di estrema sinistra saranno al loro posto, il Governo ha desiderato che gli altri settori non siano spopolati. Questa è la semplice e precisa spiegazione dell'appello firmato dai ministri Boselli ed Orlando e diramato, forse un po' troppo cerimoniale, dal sottosegretario all'interno, appello che ha suscitato tanti commenti. L'induzione che se ne era tratta, relativa alla crisi ed ai propositi del Ministero, può diventare verosimile — conclude il *Giornale d'Italia* — un altro giorno, ma, ripetiamo, per oggi è infondata ».

La stessa giornale, in un'altra nota intitolata « La via maestra », pubblica: Qualunque sia per essere l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti parlamentari, tutti gli uomini responsabili della Camera debbono tenere fermo questo punto fondamentale: che la politica di guerra non può, non deve essere assolutamente confusa con la fortuna di un Ministero. La funzione di un Gabinetto può essere ritenuta esaurita, ma la necessità suprema di continuare con energia la lotta fino alla conclusione vittoriosa, deve essere riaffermata in modo chiaro e risoluto dalla grande maggioranza dell'assemblea nazionale. Bisogna, ad ogni costo, evitare che alla Camera si formi una situazione confusa e che si venga ad un voto equivoco, poichè il paese rimarrebbe sconcertato e all'estero amici e nemici interpreterebbero ingiustamente la nostra situazione politica. Si può essere discordi nell'apprezzamento della maggiore o minore opportunità che un Ministero rimanga in carica o ceda il campo ad un'altra combinazione, ma non si può e non si deve creare confusione pericolosa intorno ai caratteri essenziali della politica italiana in questo grave momento. Deve aver detto che socialisti e clericali impedirono a qualcuno la guerra. Il *Giornale d'Italia* conclude: « Bisogna che la forma maggioranza parlamentare non sia lasciata in balia degli eventi ma sia invece risolutamente avviata verso la mèta ».

Le forze rosse del Mare Sund

sfuggite all'accerchiamento

Il concorso d'un sottomarino inglese

Pietrogrado, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale della Marina dice:

In seguito allo stato di cose nel Moon-Sund, è stato riconosciuto necessario trasportare la base delle nostre forze navali che difendono la zona di ingresso del golfo di Finlandia in un punto più sicuro, non mantenendo nell'antica base che elementi di collegamento e di osservazione. Malgrado le difficili condizioni e le misure prese dal nemico per impedire la nostra uscita dal Moon-Sund, siamo riusciti senza perdite, con perfetto ordine a far sgombrare non soltanto il più grosso delle nostre forze militari, ma anche tutta la nostra forza navale del Moon-Sund, fra cui anche i rimorchiatori, i trasporti, i cannotti ecc. Durante il passaggio delle nostre navi una nostra torpediniera scorse un sottomarino nemico il quale, senza accettare il combattimento, disparve subito. Tutta la base abbandonata con la regione vicino è stata da noi messa in condizioni che rendono completamente impossibile il suo uso a scopi militari. Le nostre forze navali proteggono contro un attacco attacco nemico l'entrata nord del Moon-Sund e l'ingresso nel golfo di Finlandia. Un sottomarino inglese addetto alla flotta del Baltico ha incontrato durante le operazioni avversarie nel golfo di Riga una squadra nemica composta di quattro dreadnoughts del tipo Markgraf, vari incrociatori e un gran numero di torpediniere. Il sottomarino britannico ha subito lanciato due siluri contro la dreadnought di testa; esso è stato violentemente cannoneggiato e crivellato di bombe da idroplani ed è stato costretto a immergersi senza potere constatare il risultato dell'azione dei suoi siluri. Nondimeno nel frattuono dei proiettili esplodenti fu avvertita una detonazione prodotta dall'esplosione di un siluro. Il sottomarino, recandosi sott'acqua ad una certa distanza, levò il periscopio e vide una nuvola di fumo che si allontanava e grandi trasporti scortati da torpediniere che venivano verso la sua direzione. Esso allora attaccò di nuovo il nemico e con un siluro felicemente lanciato affondò un trasporto avversario.

Il comunicato tedesco sulle operazioni sul fronte orientale dice: Le nostre truppe hanno raggiunto la riva orientale dell'isola Dago. Reparti mobili avanzano all'interno. L'isola di Sceldau, situata fra l'isola Moon e la terra ferma, è stata da noi occupata: le forze navali russe si son ritirate dal Moon-Sund verso nord abbandonando i resti della Slava e quattro vapori armati.

Il discorso di Kerenski

al Parlamento preparatorio

Pietrogrado, 21.

Nel discorso pronunciato all'apertura del Parlamento preparatorio, Kerenski ha detto: « Per la prima volta dopo la rivoluzione il Governo si vede nella possibilità di lavorare di concerto col rappresentanti delle forze organizzate del popolo russo, divenuto libero e padrone di se stesso. Noi speriamo che il potere arbitrario abbattuto non risusciterà mai. Speriamo che nessuno, nè un gruppo politico nè un uomo isolato, oserà strappare alla volontà sovrana del popolo russo che dirà la parola decisiva nella prossima assemblea costituente. Sino ad ora il Governo provvisorio, investito dalla rivoluzione della pienezza dei poteri, vincolato dal giuramento a trasmetterli fedelmente ad un organo rappresentante la volontà delle nazionalità che abitano la Russia all'assemblea costituente, ha difeso questa volontà sovrana contro tutti gli attentati e due volte dalla sua origine ad oggi è riuscito a sventarli. Il Governo spera che il Consiglio della repubblica lo aiuterà a fare salvi i diritti dell'assemblea costituente, la cui apertura non potrebbe essere affatto prorogata.

« Signori, ha detto Kerenski, è in un momento estremamente difficile e pieno di responsabilità che cominciano i vostri lavori, ai quali il Governo cooperera con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, pur cercando d'accordo con voi di non prevenire la volontà della prossima Costituente. Due problemi semplici ma estremamente difficili debbono richiamare l'attenzione vostra come quella del Governo: la difesa del paese e la restaurazione della combattività dell'esercito, affinchè esso possa respingere il nemico sempre più insolente e che trionfa, non grazie alla sua forza ma per la nostra impotenza. Il Governo ve lo dimostrerà in una prossima seduta e voi vedrete che il popolo russo, se lo vuole, potrà uscire dalla sua penosa situazione molto più presto di quello che pensino i nemici ».

Kerenski ha fatto tra gli applausi di tutta l'assemblea un lungo entusiastico elogio del valore dei reggimenti russi dichiarando di non poter dire altrettanto delle truppe di terra.

Kerenski ha rilevato il pericolo che minaccia la capitale ed ha dichiarato che la democrazia russa pur aspirando alla pace non capitolerà mai di fronte alla violenza che offende i principi del diritto e della giustizia. E' sicuro che la delegazione che andrà prossimamente all'estero esporrà chiaramente e degnamente l'attitudine della Russia in questo momento decisivo della guerra. Kerenski ha infine mostrato le difficoltà della situazione interna ed ha detto di sperare che il Consiglio della Repubblica asserirà la necessaria influenza sull'ordine pubblico.

Il presidente del Parlamento provvisorio Avksentieff prendendo la parola dopo Kerenski ha dichiarato che la Russia non abbandonerà un solo istante la preoccupazione di difendere il paese contro il potente nemico. Ha poi salutato le Potenze alleate strettamente unite alla Russia da identiche aspirazioni e da una volontà di una pace onorevole.

Dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, il massimalista Trosky, presidente del « Soviet » di Pietrogrado, attaccò violentemente il Governo chiamandolo irresponsabile. Attaccò pure l'elemento borghese che ha provocato, ha detto, con la sua ostilità verso la sollevazione dei contadini e operai di fare abortire l'assemblea costituente. Ha soggiunto che i massimalisti non possono collaborare col Governo nè col Parlamento provvisorio. I massimalisti hanno poi lasciato l'aula del Parlamento provvisorio gridando: « Viva la pace democratica ed onesta ». L'assemblea ha salutato la loro uscita con grida: « Buon viaggio ».

Il ministro della marina si è recato a visitare la flotta del Baltico. Avanti di partire dichiarò ad alcuni giornalisti che l'uscita delle navi russe per recarsi incontro alle navi tedesche in un atto di alto valore perchè ogni dreadnought tipo *Koenig* è molto più potente che tutta la squadra russa. La corazzata *Slava* in seguito a gravi avarie, non può seguire le navi russe che s'inoltrarono e fu perciò affondata dai russi stessi per sbarrare la rotta alle navi avversarie. Il capo dello Stato Maggiore generale della marina dichiarò che i sottomarini russi non potevano restare contro lo sbarco tedesco a causa del mare agitato.

Kuhlmann a Vienna

Zurigo, 22, sera.

Si ha da Vienna: Il ministro Costantinopoli il segretario di Stato tedesco per gli esteri Kuhlmann. Si fermerà a Vienna due giorni per uno scambio di idee con Czernin. Kuhlmann si recherà anche a Budapest.

La strage degli Zeppelin

Nuovi particolari della tragica avventura

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, notte.

Anche stamattina i giornali abbondano di particolari sulla spedizione degli « Zeppelin », il cui bilancio, sempre accertato, si chiude con la perdita di cinque delle dieci aeronavi che valicarono sul territorio francese. Mentre la mancanza continua a credere che si tratti degli « Zeppelin » reduci dall'incursione sull'Inghilterra sperduti nella nebbia, non mancano coloro che ritengono si trattasse invece di una spedizione ben distinta, avente per obiettivo i centri industriali della Francia. Uno specialista dell'aviazione, il deputato Raul Anglès, pilota-aviatore e comandante di una squadriglia di difesa contro gli « Zeppelin », sostiene quest'ipotesi con doviziosi argomenti, che assumono particolare valore per la sua esperienza tecnica e perfetta conoscenza della regione che gli « Zeppelin » sorvolarono. Per lui i fiori dubbio che erano coloro i quali credono che le aeronavi assalite si fossero sperdute, perchè gli apparecchi perfezionati di cui esse dispongono permettono loro di orientarsi con precisione matematica, qualunque sia lo stato dell'atmosfera, e di dirigersi perfettamente, anche in mezzo alla nebbia più fitta, come la prova, all'ritorno, il bombardamento della regione parigina del 30 gennaio 1916, avvenuto con nebbia densissima. Inoltre, anche ammettendo che uno o due « Zeppelin » si fossero sperduti, sarebbe assolutamente inammissibile che ciò sia avvenuto per cinque, per tre ore d'intervallo. Essi sarebbero venuti ad orientare quasi nello stesso luogo, in mezzo alle Alpi, ove gli atterramenti sono quasi impossibili. Dall'esame dei punti ove gli « Zeppelin » scesero o caddero, si può con certezza arguire che la vallata della Saone, coi suoi numerosi centri industriali dal Creusot sino a Lione, rappresenta un interessante obbiettivo per l'aeronautica tedesca, alla stessa guisa che Essen e La Ruehr lo costituiscono per le incursioni verso degli alleati. La squadra degli « Zeppelin », incontrando una difesa meglio organizzata di quello che credeva, ed essendo perciò obbligata a prendere quota a 6 o 6 mila metri d'altezza, alla quale se la vulnerabilità è minore, il bombardamento preciso degli obbiettivi prefissi diventa praticamente impossibile, dovette rinunciare al suo disegno e pensare unicamente al ritorno. Ma questo era divenuto impossibile per la via seguita nell'andata, per l'inseguimento delle squadriglie di caccia. Il ritorno attraverso la Svizzera non era privo anch'esso di pericoli. Restava la rotta sud, verso il Mediterraneo, ove i rischi della rotta marittima sono sempre minori che altrove. Gli scopi finali della incursione sfuggono, ma il deputato afferma l'ipotesi che la squadra mirasse al ritorno attraverso il territorio austriaco, poichè la distanza conta poco per un dirigibile poco pesante, che può di conseguenza portare assai grandi quantità di benzina. Comunque, la spedizione costituente il primo « raid » terrestre a lunga distanza tentato dalla flotta aerea tedesca è naufragata miseramente dinanzi alla organizzazione delle difese aeree. Il deputato Anglès conclude che mai aeronave di 200 metri di lunghezza e 20 di diametro, essenzialmente vulnerabile per le sue dimensioni, e navigante ad un centinaio di chilometri all'ora, potrà resistere ad una buona organizzazione difensiva e lottare contro i velivoli più rapidi ed agili.

Altri particolari sulla perdita degli Zeppelins sono comunicati al *Matin* da vari corrispondenti. Quello di Grenoble narrata come venne distrutto l'« L. 45 », il quale, dopo aver volato su Gap, con evidente difficoltà, fu visto discendere sino a 600 metri permettendo così l'aiuto del cannocchiale di scorgere gli uomini dell'equipaggio che parlavano tra loro. In un campo nelle vicinanze del fiume Buech una squadra di prigionieri tedeschi stava intenta ai lavori dell'aratura. Scorgendo il dirigibile non si limitarono sulla sua nazionalità a non avvertirla l'interessa che il sovraggiava gridando: Zeppelin! Zeppelin! Poi coraggiosamente tutti corsero a nascondersi in un bosco vicino. Intanto lo Zeppelin, completamente alla deriva e impotente a proseguire nella sua rotta, gettava tutta la zavorra che poteva, ciò che non gli impediva di continuare a scendere verso Buech. Presso l'abitato l'equipaggio abbandonò uno dei motori e una navicella con cinque passeggeri, ma inutilmente e 200 metri più lungi lo Zeppelin scendeva dolcemente adagiandosi contro il fianco della montagna nel greto del fiume. Un capitano, un tenente e quindici uomini dell'equipaggio lasciarono frettolosamente il dirigibile; indi il capitano col revolver a proiettili incendiari mise il fuoco all'involucro; in un baleno questo fu incenerito e solo la carcassa metallica rimase intatta. E' una poderosa armatura di 200 metri di lunghezza, di 10 metri di altezza. I prigionieri tedeschi che lavoravano poco prima nel campo, ripreso animo, si avanzarono e inviarono l'equipaggio di arrendersi senza opporre resistenza. E' impossibile immaginare lo stupore dei montanari apprendendo che erano soli in Francia mentre credevano di trovarsi in Svizzera. Ma il tenente, che parlava correntemente il francese, ebbe uno scatto di franchezza: « Tanto meglio! La guerra è per noi terminata felicemente! » Intanto giungevano sul luogo i gendarmi che, informate le biciclette, avevano seguita la rotta del dirigibile e i prigionieri li seguirono docilmente alla caserma di Laragne ove sembrano soddisfatti della loro sorte. Hanno dichiarato che erano partiti da Tondern (Schleswig Holstein) e la tempesta li aveva cacciati dall'Inghilterra in Francia. Prima di scendere avevano avuto la precauzione di bruciare il libro di bordo; però le lastre fotografiche prese durante il viaggio rimasero intatte. L'altimetro rinvenuto tra i rottami dello Zeppelin indica che il dirigibile si era innalzato sino a 6200 metri.

Il trofeo più prezioso della spedizione è la cattura dell'« L. 49 », rimasto intatto nelle mani dei francesi a Bourbonne-les-Bains. Lo si deve al coraggio e alla prontezza di spirito di un cacciatore. Il cui ardire impedì al comandante di distruggere l'aeronave. Cinque aeroplani circondavano il mostro aereo, assillandolo continuamente e scaricando le mitragliatrici quasi a bruciapelo sino al momento in cui lo « Zeppelin », sfiorando la cresta delle colline, si posò sul terreno piuttosto bruscamente. Si udì un fischio e dalla navicella di prua balzò un uomo. Era il comandante Oexer. Contemporaneamente dalla navicella posteriore e dalle due situate in mezzo balzavano altri ufficiali e uomini dell'equipaggio, in numero di 19. Un breve comando e gli uomini si schierarono a qualche distanza dal dirigibile. L'« L. 49 » era intatto. Soltanto qualche strappo nella parte inferiore dell'involucro e qualche ammaccatura alla navicella di prua. Inutile però pensare a ripartire: i velivoli, a meno di centro metri di altezza, volavano sempre intorno, cercando un punto per scendere. Il comandante non esitò: puntò la rivoltella dalle palle incendiarie contro lo « Zeppelin » e tirò una o due volte. Ma da un cespuglio poco distante si slanciò un cacciatore che, correndo col fucile spianato contro il capitano, gli ordinò di star fermo. « Se tiri ti ammazzo! », gridò. Il comandante obbedì, gettò a terra la rivoltella e alzò le braccia in segno di resa. L'equipaggio lo imitò. Frattanto un aviatore, riuscito a scendere, venne egli pure a sorvegliare i prigionieri, che furono immediatamente accompagnati al Municipio di Bourbonne, tra gli applausi della popolazione. Un altro « Zeppelin », l'« L. 50 », che seguiva da vicino quello caduto e lo aveva visto scendere, quantunque non pure alla deriva, venne a volare su es

Cronaca Cittadina

La grande lotteria

I doni della Regina Madre e del Presidente del Consiglio

L'appello lanciato dall'Associazione della Stampa Subalpina per la grande lotteria di beneficenza è stato accolto dalla cittadinanza col più lusinghiero favore, e doni generosi continuano ad affluire alla sede del Comitato in via Corte d'Appello N. 4. Ne segnaliamo oggi due magnifici: quello della Regina madre, consistente in un artistico servizio di posate d'argento da tavola ed una grande e preziosa coppa in alabastro con base e figure in bronzo dorato inviata dal presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Paolo Boselli, che pur nelle gravi occupazioni del Governo segue con animo sempre deferente le benefiche manifestazioni del giornalismo torinese. Segnaliamo pure le offerte di gentili insegnanti note nel campo dell'assistenza civile, del Circolo di corso Stupinigi nella speranza che troverà altri imitatori presso i numerosi circoli cittadini, dalla ditta Tornatti, ed il dono, che giunge, con una speciale e gradita significazione, degli ufficiali del valoroso 4.o reggimento bersaglieri. All'appello in pro della famiglia del soldato e dei doni alla IV Armata, i bersaglieri del nostro bel reggimento non potevano rispondere che con generoso cuore.

Avvertiamo che prossimamente saranno posti in vendita i biglietti i quali costeranno una lira ciascuno. La lotteria avrà estrazione fra Natale ed Epifania.

Ecco l'elenco dei doni ricevuti ieri:

Ricco servizio di posate d'argento per portata da tavola, dono di S. M. la Regina Madre.

Grande Coppa in alabastro con base e figure in bronzo dorato, dono di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri Paolo Boselli.

Artistico vaso di ceramica, dono della contessa Cecilia Gabello-Capelli.

Servizio di posate in argento per dodici persone, dono della ditta Federico Tornielli.

Mantro di seta con iniziali ed autografo della regina Maria Cristina, dono della signora Borelli, direttrice del Convitto delle vedove e nubili.

Quadro ad olio «Marina» del pittore Bosia, dono dell'avvocato V. Passaquin per il «Circolo di corso Stupinigi».

Servizio in filigrana d'argento per gelato per dodici persone, dono degli ufficiali del 4.o reggimento bersaglieri.

«Necessaire» d'argento per scrittoio, dono dell'avv. Luigi Mascarelli.

Servizio d'argento da liquori per sei persone, dono della professoressa Giulia Cavadini-Cantalamessa, direttrice dell'Istituto «Figlie dei militari».

Artistico calice d'argento, dono della professoressa Ida Zini-Tornielli, direttrice della R. Scuola tecnica femminile «Regina Elena».

Il Ministro belga della Giustizia

E' stato di passaggio a Torino Mr. Henry Carton de Wiart, ministro della Giustizia del Belgio, autore di una legge di Protezione dell'Infanzia che è quanto di più moderno e di più perfetto si conosce in materia, creatore di un «Comitato di difesa dei fanciulli traditi in giustizia» a Bruxelles ed anima di molte altre istituzioni analoghe di beneficenza che formano il vanto del suo paese. Il nostro Comitato di Difesa dei Fanciulli, che lo annoverava tra i suoi soci onorari, gli inviò il benvenuto fin dal suo arrivo; ne seguì uno scambio di visite in cui il Ministro belga si interessò molto delle nostre istituzioni di protezione dell'infanzia, s'informò del contenuto del progetto di riforma legislativa che il commendatore Polo, sostituto alla Procura Generale, presentò recentemente al nostro Governo e promise di assistere ad una seduta del Comitato in occasione di una sua prossima visita ufficiale nel nostro Paese. Il Ministro partì per Parigi col treno delle ore 15 ed alcune signore e signori del predetto Comitato gli diedero il cordiale saluto di Torino, offrendo alla sua gentile figliuola un mazzo di rose legate da un nastro coi colori del Belgio glorioso.

Vendita di uova al pubblico

L'Ente dei consumi, accogliendo nostre osservazioni circa la vendita delle uova, ha opportunamente aperti spacci propri, ribassando altresì i prezzi. Comunica perciò al pubblico che presso i magazzini di piazza Emanuele Filiberto (ufficio ponente — mercato pesci), in piazza Madama Cristina, N. 7, e in Borgata S. Paolo, via Villarbasse, N. 37 (Ufficio mercato) sono poste in vendita uova comuni al prezzo di L. 2.75 alla dozzina; litro 0.65 per un quantitativo di 5 dozzine, e L. 2.55 per ogni cesto intero di 120 dozzine. Le stesse uova sono pure in vendita ai prezzi suindicati presso i magazzini di via Lanzo-Intelvi e dei seguenti distributori dell'Ente consumo:

Società di previdenza economica fra dipendenti dal Municipio, piazza Emanuele Filiberto, 8; Federazione Agricola Torinese, via Meucci, 2; Associazione mutuale delle operaie, via Ormea, 10; via S. Domenico, 29; via Massena, 21; via Montevecchio, angolo via Santarosa; Società mutua operaia ferrovieri pensionati, via S. Anselmo, 19; via Pesaro 30-sen. 6, via Cumiana, 10; via Susa, 15; via Vibò 5; Società M. S. ceiliari e contadini, via S. Bernardino, 30 (Cumiana-Giaveno); Società M. S. Novello Cuneo, via Rocciamelone, 19; Società M. S. e cons. La Fratellanza, via Nizza 201 (Lingotto); Società Giuseppina sez. Cenisia, via ai Ronchi, 10; Cooperativa Sociale di M. S. e previdenza fra operai e artigiani della Barriera di Nizza Barriera Nizza, 169.

I padiglioni delle cucine economiche

Ieri il Sindaco comitore conte Secondo Frola ha visitato i padiglioni comunali a mensa in corso di costruzione nel recinto della Gionia provinciale del recinto sotto gli auspici del Municipio di Torino, che vota i fondi col concorso di molte Ditte cittadine, per le cucine invernali che saranno capaci di distribuire 30 mila porzioni tutte le mezzedì sera alla sera. Era pure presente la sua signora consorte e figlia, il cav. Giacomo Salvadori, di Wiesenhof, presidente della detta Giunta, ed il cassiere cav. Grassi.

Associazione Liberale Monarchica

La Presidenza dell'Unione Monarchica Liberale ha diramato ieri sera il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo riunitosi in seduta straordinaria:

«L'Unione Liberale Monarchica Torinese associasi colla massima fiducia all'azione energica del governo per la difesa del paese all'interno per mantenere coll'energia delle armi la sicurezza e la incolumità nazionale all'estero e per la conservazione integrale del retaggio della gloriosa tradizione sabauda».

Lodi ferroviari

Pagliori Luigi fu Pietro, di anni 30, macchinista della Stazione di Torino Porta Susa, venne arrestato e deferito al competente Tribunale.

Morte misteriosa

In via Cumiana in via Principe Amedeo, 9, è stato trovato morto certo Cabrini, d'anni 39. Non avendo potuto accertare la causa della morte, ha ordinato l'invio del cadavere all'obitorio del Valentino.

I vinti della vita

Nel pomeriggio di ieri il certo Abdolino Pino Giovanni, d'anni 26, entrato in una camera di via Villa della Regina, N. 22 pri., vuotò una rivoltella nel suo letto. Si era avvelenato per una malattia incurabile.

La disgrazia

Il bimbo Fornero Francesco, d'anni 4, cadde nella bealera di Grugliasco e annegò miseramente. Alcuni adulti estrassero poco dopo il misero innocuo cadavere.

Seguendo la Cronaca

L'Acqua Idros, tipo San Pellegrino

mentre costituisce un'ottima acqua da tavola, consigliabile a chiunque la voglia usare anche soltanto come tale, mercè poi la sua particolare indicazione nella più gran parte delle svariate forme di disturbi della digestione, e cioè nelle gastralgie, gastriti, dispepsie difficili, crampi, gonfiore e bruciore di stomaco, inappetenza, fermentazioni acide, ipercloridria, nausea, dispepsia, iperacidità, ulcera gastrica, insonnia, vertigini di origine gastrica, ecc. La sua efficacia curativa, congiunta alla gradevolezza del sapore, l'hanno fatta rapidamente, e nella più vasta scala, apprezzare e adottare.

Le stufe a segatura

E' provato che consumano la terza parte di quelle a legna ed i migliori modelli si trovano in via Genova 21 da Paschetta, il quale provvede pure i necessari quantitativi di segatura.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il nuovo successo di "Hesperia,,

La splendida attrice, che da molto tempo non era comparsa sulle scene a Torino, è riapparsa ieri in tutta la magnificenza della sua venustà e della sua arte, in tutta la grazia della sua espressione e del suo gesto signorili. Il pubblico, accorrendo in folla, le ha fatto le migliori accoglienze e le ha rinnovato i passati successi. La originale film: *Onori di guerra*, che si svolge nell'alta società ed ha quindi una stupenda cornice di eleganza, di ricchezza, di fasto, interessa e piacque moltissimo. La *Tiber Film* ancora una volta si è fatta grande onore e con lei lo sceneggiatore conte Negroni. Tra gli interpreti piacquero pure assai la Carloni-Talli, con la sua rara spontaneità, ed il Carini, con la sua comicità misurata e diveriente. Da oggi s'inizierà le repliche. Pure ieri, debuttarono con vivo successo i due celebri ballerini *Prof. Rossi et sa dame*.

Ultimo giorno delle prime tre parti di "Parigi misteriosa,, al *Cinema Ambrosio*

Stante le enormi richieste e dato il colossale successo, ancora per un giorno saranno replicate le prime 3 parti di questa meravigliosa ricostruzione dei *Misteri di Parigi*, dovuta alla *Caesar Film*. Come è noto, le tre parti sono: *La Cantante e la Civetta*, *Il Principe Rodolfo* e *La Lupa*. Mercoledì: *La perla di Gorolstein*, quarta ed ultima parte, epilogo del romanzo dei bassifondi parigini.

L'affaire Clemenceau

Prossimamente: *L'Affaire Clemenceau* (Il Processo Clemenceau), di A. Dumas figlio, la più grande interpretazione di Francesca Bertini, edizione della *Caesar Film*.

I "Venerdì chic,, dell'Ambrosio

Venerdì prossimo, inaugurazione dei tradizionali «Venerdì chic» creati dal *Cinema Ambrosio*. Essi erano vivamente desiderati dalle belle signore, che amano il simpatico ambiente, e alle loro gradite sollecitazioni (che dimostrano la gentile preferenza) la Direzione dell'*Ambrosio* ha risposto: «Obbediamo!».

La più bella interpretazione di: "Diana Karènne,, "Pierrot,, al "Cinema Teatro Vittoria,,

Un pubblico eccezionale, per distinzione e numero, è stato richiamato ieri al *Vittoria* dal nome giustamente celebrato della *Karènne*. L'eclettica attrice si è presentata in una veste nuovissima, interpretando cioè un sentimentale e tragico *Pierrot* elevato a simbolo della nostra vita. La sua figura è descritta così:

«Pierrot, nel lavoro, isorbita dalla meschina figurazione estetica di una *maschera*. E' l'essere umano che si affaccia all'esistenza con il fascino di quei sogni che germogliano la giovinezza, e che a poco a poco il vede distrutti, come un fiore che perda via via i suoi petali odorosi sotto il soffio della bufera.... ».

E la *film*, stupendissima, dice tutta la vita di *Pierrot*: sogni e delusioni, amori e tradimenti; e infine il dolore, l'inefabile dolore che piegala su tutto. *Diana Karènne* ha interpretato questa figura tragica in modo superbo ed ha ottenuto un grandissimo successo. Le repliche saranno accorrere tutta Torino.

"Il Fiacre N. 13,, allo "Splendor,, oggi tutto completo

Oggi si replicano tutte e tre le parti (senza tagli) di questo colossale romanzo, e cioè: *Gian Giorcdi*, *La Figlia del Ghigliottinato* e *Giustizia!* I prezzi, stante la lunghezza del programma, sono i seguenti: Galleria L. 1.50 — I Posti L. 1 — II Posti L. 0.50. I biglietti d'abbonamento sono valevoli pagando l'aumento di prezzo. Si rende noto che gli spettacoli saranno tre, e cominceranno rispettivamente il primo alle ore 15, il secondo alle ore 17, il terzo ed ultimo alle ore 21.

Cinema Italia - Domani: Mantelle nere

Tale è il titolo della 2.a Serie di «*Cerchio Nero*», che indubbiamente avrà un esito trionfale. Ecco ultime dd: *Nemrod e Compagni*.

Al "Cinema Borsa,,

Oggi ieri, grande ripresa della film speciale: «*Le due orfanelle di Torino*».

Note speciali

Corpo Volontari Sussistenti. — Si ricorda a tutti che domenica, 28 corrente, avrà luogo l'esercitazione di marcia a Castellette. Adunata ore 7. Ritorno ore 16 circa.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1917.

USCITE di case materne 11, femmine 11.

MATRIMONI: Alessi Raimondo con Borelli Maria. — Facio Serafino con Bavico Ilerina. — Marchese Italo con Capra Carmine — Pilla Enrico con Mirino Domenica — Sforza Felice con Dal Francesco.

MORTI: Perone comm. Carlo fu Carlo, d'anni 69, di sett. (ospedale militare, via Bidone, 18.

Bertolotti Amelia, nata Maria, d'anni 25, di Novedrate, coniugata.

Espellisa Sebastiano, di Giuseppe, d'anni 6, di Tronzano (Francia), scolaro.

Rossi Severina ved. Zanetta, d'anni 54, di Messimo, casalinga.

Allemand Lorenzo fu Giovanni, d'anni 54, di Monginevro, impiegato ferroviario.

Bonetto Anna ad Giuseppe, d'anni 14, di Cuneo, casalinga.

Mondino Ernestina n. Boro, d'anni 32, di Saluzzo, casalinga, via Cavour, 14.

Zola Alessandro fu Pacifico, d'anni 69, di Canelica d'Asti, rappresentante, corso Vittorio Emanuele, 78.

Chiavazza Lucia ved. Castellino, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Monte Pasubio, 10.

Corradetto Felicita fu Giuseppe, d'anni 31, di Torino, casalinga, via Francesco, 56.

Tranquillo Luigi fu Giacomo, d'anni 51, di Terni, fabbricante, via Aldrovandi, 17.

Carnevale Gaetano fu Andrea, d'anni 60, di Torino, vetturale, Istituto Maurizi, via Cibrario, 3.

Ghirardi Leopoldo fu Costantino, d'anni 75, di Collegno, pensionato, via Settembrini, 17.

Colombo Antonio fu Domenico, d'anni 83, di Montalenghe, agricoltore, via Cherasco, 10.

Bertolotti Margherita ved. Bonino, d'anni 75, di Beinasco, casalinga.

De Marchi Luigi di Alfonso, d'anni 16, di Volpiano, falegname, via Cernaia, 31.

Chiesa Leonardo di Carlo, d'anni 21, di Torino, meccanico, Ospedale S. Giovanni Antico 24 Febbraio, d'anni 60, di Sesto Calende, casalinga, via S. Francesco da Paola, 4, sulla Cittadina a Lanzo, d'anni 23, di Settimo, colono, via Cosa, 20.

Facchetti Cecilia fu Andrea, d'anni 75, di Torino, casalinga, corso Principe Eugenio, 5.

Bocca Rosa ved. Zanetta, d'anni 55, di Torino, casalinga, via Giacomo da Mosto, d'anni 77, di Mercenasco, casalinga, via Madama Cristina, 4.

Messina Francesco fu Salvatore, d'anni 23, di Leyni, casalinga.

Bonetto Bernardino fu Lucio, d'anni 57, di Bergamo, scrivano di corte, carità.

Cavallero Costanzo di Pietro, d'anni 45.

Bruno Giuseppe, studio in ricovero, d'anni 20, di Rocca Canavese, contadino.

Fossi Maria ved. di Carlo, d'anni 61, di Torino, casalinga, via Cernaia, 31.

Fabbri Luigi fu Giuseppe, d'anni 57, di Fontanetto Po, agricoltore, via Sacchi, 50.

Colombano Alessandro fu Domenico, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Cernaia, 31.

Chiavazza Antonia fu Bernardo, d'anni 67, di Settimo Torinese, via Torre, 10.

Ferrari Giuseppe di Giovanni, d'anni 2, di Torino, torinello, via Cigna, 21.

Grosso Margherita di Giovanni, d'anni 29, di Torino, casalinga, via Bidone, 18.

Fra i ricoveri d'anno si.

ULTIME NOTIZIE

La mossa dei socialisti e la Camera

Il provvedimento per le semine

Roma, 22. notte.

I socialisti hanno tentato stasera, alla Camera in fine di seduta, una sorpresa che ci ha dato la esatta spiegazione dei telegrammi circolari inviati ieri dagli on. Bissolati e Orlando per invitare i deputati costituzionali ad assistere alla seduta di oggi. Il lunedì parlamentare era dedicato allo svolgimento delle interpellanze riguardanti gli esoneri agricoli; 35 deputati di tutti i partiti e di tutte le regioni avevano espresso il loro malcontento colla presentazione di altrettante interpellanze. Nel breve spazio di una seduta potevano parlare soltanto quattro interpellanti, cioè gli on. Mosca Gaetano, Napoleone Colaianni, Micheli e Modigliani. Il ministro di agricoltura, per non rinviare la risposta alla fine dello svolgimento di tutte le interpellanze, rispose subito con dichiarazioni che furono sottolineate dai commenti della Camera quando l'on. Raineri disse che la produzione granaria del 1917 fu inferiore del 20 per cento al raccolto precedente, allorchè annunziò che l'Inghilterra ha posto a nostra disposizione 3/5 del tonnellaggio necessario per la nostra importazione di grano dall'estero, e infine quando suggerì di imitare l'esempio dell'Inghilterra per l'uso del succedanei nella fabbricazione del pane.

Giunti alla fine della seduta, il presidente annunziò il rinvio ad un altro lunedì del seguito della discussione e fu qui appunto che avvenne la sorpresa dei socialisti. Sulle cause della deficienza del raccolto e sulla limitazione delle licenze agricole avevano presentato due mozioni congeneri il gruppo socialista ufficiale ed il gruppo radicale.

La mozione socialista chiedeva specificatamente il congedo delle classi anziane del 1874-75. L'on. Modigliani, oggi oratore del gruppo, sostenendo che il rinvio della discussione al 29 ottobre significava il seppellimento della mozione, data la crisi ministeriale imminente, chiese che la mozione socialista fosse discussa domani. L'on. Boselli corse ad osservare che domani si deve continuare la discussione politica, che non si può rinviare, sull'operato del Ministero. Allora l'on. Modigliani propose che la mozione sugli esoneri venisse discussa domani in apposita seduta antimeridiana. L'on. Boselli respinse anche questa proposta. I socialisti chiesero che la Camera si pronunziasse per appello nominale. La mozione dei socialisti venne a mettere in grande imbarazzo gran parte della Camera. Accogliere la proposta dei socialisti significava abbattere il Ministero, che l'aveva respinta, ma abbatterlo su di una questione, grave sì ma secondaria, alla vigilia di un voto politico, conduceva a un risultato negativo senza designazione di sorta per la successione. D'altra parte, rifiutarsi alla proposta dei socialisti significava negare la urgenza di una questione, che deve essere subito risolta, perchè il tempo utile per le semine scade fra qualche settimana.

Posti in questa dura alternativa una cinquantina di deputati, fra cui l'onorevole Nitti, uscirono dall'aula e non parteciparono al voto. I rimasti dovettero prendere posizione e la votazione assunse carattere politico. Gli on. Pietravalle e nome del gruppo radicale ed Eugenio Chiesa a nome di quello repubblicano sorsero a dichiarare che qualunque fosse la loro opinione sulla questione, di cui riconoscevano la urgenza, essi non potevano prestarsi ad un assalto alla diligenza ministeriale meditato su di una questione incidentale. Perciò avrebbero votato in favore del Governo e contro i socialisti. Impostata in tal modo la questione, il lato politico di essa prese il sopravvento. Per non provocare complicazioni, la grande maggioranza della Camera e una parte degli stessi interpellanti votò contro la proposta dei socialisti, che prospetteranno alle masse agricole la loro proposta come la più sollecita di ogni altra dei bisogni delle popolazioni dei campi. E' stata probabilmente quest'ultima considerazione che indusse una ventina di deputati costituzionali a votare insieme coi socialisti. Questi deputati sono gli on. Giardina, Grosso Campana, Falletti, Chiaraviglio, Brezzi, Michieli, Miglioli, Patrizi, Rossi Eugenio, Schiavon, Faelli, Gerini, Rubilio, Spetrino, Berti, Casolini, Cavagnari, De Ruggero Faranda e Abruzzese. Fra questi deputati vi sono dei radicali come Rubilio, Spetrino e Faranda e vi è anche qualche giolittiano appartenente al gruppo dell'Unione parlamentare: il che darà pretesto a nuovi attacchi. Ma è bene notare che le personalità della antica maggioranza parlamentare, come l'ex-ministro Tedesco, hanno votato contro i socialisti e che nessuna personalità della ex-maggioranza ha votato contro il Governo. Il meglio è avvenuto dopo, perchè abbiamo avuto una sorpresa nella sorpresa, vale a dire la mancanza del numero legale a motivo dei numerosi spogliamenti. Domani dovrebbe rinnovarsi l'appello nominale in principio di seduta, ma certo i socialisti richiameranno la loro proposta, tanto più che il Governo darà ad essi la migliore delle risposte. Il Ministero adotterà spontaneamente i provvedimenti richiesti. Sono avanzatissimi gli studi necessari ed ho ragione di ritenere che il sistema da adottarsi è quello di concedere, escludendone la zona di guerra, il numero dei soldati che avevano richiesto i proprietari per le semine. Questi soldati sarebbero tolti dai presidi delle rispettive località, dove le semine debbono compiersi. Il numero dei soldati in tal modo concesso sarà di molto superiore alle richieste formulate alla Camera (1).

Circa la crisi si potrà parlare con più precisione dopo le dichiarazioni del Governo. Il voto verrà affrettato, avverrà forse mercoledì, anzichè giovedì. Nella eventualità di una crisi si lavora per la combinazione da giorni indicataci Orlando-Sonnino-Nitti e probabilmente Bissolati. Però bisogna attendere il risultato delle dichiarazioni dei ministri non ancora dimissionari.

S.

(1) *L'Agenzia Stefani* all'ultimo momento ci comunica da Roma:

In esecuzione dei provvedimenti già adottati per l'esonero agricolo dei militari disponibili nei presidii territoriali, il ministero della guerra, in accordo con quello per l'agricoltura, ha disposto che i Comandi di Corpo d'armata territoriali adottassero speciali disposizioni provvisorie, anche mutui, nelle località ove il difetto di mano d'opera per le semine autunnali sia maggiormente sentito. L'Autorità militare predisporrà d'accordo con i prefetti e le Autorità civili, ove occorra, i provvedimenti più opportuni per assicurare la sollecita esecuzione dei lavori agricoli richiesti dagli interessati.

Il prezzo dell'olio d'oliva

Roma, 22. notte.

Un decreto di imminente pubblicazione stabilisce che il prezzo massimo dell'olio d'oliva fino per la prima misella extra è di L. 2.50 al quintale. La corresponsione massima ai produttori di cinquanta centesimi al chilo i prezzi di vendita al minuto. Il commissario ai consumi ritiene inopportuno provvedere alla requisizione dell'olio, ritenendo che ne deriverebbe gli ai fari durante la raccolta.

I tedeschi tendono a Reval

La capitale trasferita a Nijni-Nowgorod

Sintomatico articolo dell' "Isvestia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 21.

Si conferma che i due terzi della flotta tedesca si trovano attualmente nel Baltico. I circoli competenti opinano che i tedeschi non si contenteranno dell'occupazione delle isole che difendono l'entrata del Golfo di Riga e si prenderà prossimo un attacco contro il porto marittimo di Reval, il cui possesso permetterebbe loro di estendere il raggio delle incursioni degli Zeppelin sino a Pietrogrado. Già numerose città dell'interno furono visitate. Questa è d'altronde la ragione che decise Kerenski a chiedere lo sgombro immediato di Pietrogrado. La sua proposta, combattuta dal ministro dell'interno Nikitin, il quale la riteneva prematura, venne infine votata a forte maggioranza dal Gabinetto.

La questione del trasferimento del Governo russo dalla capitale non è ancora definita. La prima idea del trasferimento a Mosca sembra debba essere abbandonata dinanzi alle considerazioni degli elementi moderati che ritengono l'atmosfera moscovita divenuta pericolosa, almeno quanto quella di Pietrogrado pei massimalisti rivoltosi trionfalmente nelle elezioni municipali. Se l'abbandono di Pietrogrado divenisse urgente, la nuova capitale sarebbe Nijni-Novgorod. Parecchi Zeppelin hanno bombardato nelle ultime ore le coste del golfo di Riga e di Finlandia. Il ministro della marina ammiraglio Verderewsky comunica particolari commoventi sulla fine degli ufficiali e marinai della corazzata Slowa, che furono inghiottiti al loro posto nel momento della scomparsa della nave distrutta come si sa dal suo equipaggio per tentare di sbarrare la rotta alle navi tedesche. Gli ufficiali e marinai riuniti a prua, dopo essersi abbracciati, intonarono l'inno alla Repubblica». I russi riuscirono a salvare parecchi tra i loro compagni dopo la scomparsa della Slowa ed i tedeschi ne raccolsero altri. Il successore di Cernoff al Ministero di agricoltura, la cui nomina era stata tenuta sospesa al momento della costituzione del nuovo Gabinetto, è stato designato: è Maslieff, vicepresidente del Comitato agricolo. Esso rappresenta la tendenza opposta a Cernoff.

L'Isvestia, l'organo speciale del Comitato di tutti i «Soviet», pubblica un articolo col titolo: «Facciamo la guerra o non la facciamo?» nel quale è particolarmente detto: «Se non fate la guerra sappiatela terminare. Il Governo tedesco dice abbastanza chiaramente che vuole la pace alle spalle della Russia; chi non vuole più fare la guerra anche a tali condizioni abbia il coraggio di dirlo chiaramente e non si nasconda! L'esercito ha tutte le ragioni di desiderare la pace, più ardentemente di quelli che si trovano nelle retrovie, ma l'esercito rivoluzionario dice: «Se la pace non è possibile, noi dobbiamo restare nelle trincee perchè voi che siete nelle retrovie non ci sostenete in questa lotta mortale!». Ecco l'interrogazione che l'esercito rivolge all'intero paese, alla repubblica e innanzitutto alla democrazia rivoluzionaria. Non fate ricadere la colpa sulla borghesia perchè l'esercito non si rivolge ad essa ma a voi, bolscevichi, menscevichi, socialisti e rivoluzionari, che chiamate camerati i soldati».

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa: Il corrispondente del *Daily Mail* riferisce che tutti gli importanti impianti industriali connessi col munizionamento sono già stati rimossi da Pietrogrado. Attacchi di «Zeppelin» sono segnalati su città interne tra il fronte e la capitale. Completate le operazioni di Riga i tedeschi avranno aperta, secondo il corrispondente, la via per Reval, un attacco alla quale minaccerebbe anche le comunicazioni russe coll'Europa a traverso la Finlandia. Oltre a concentrare ingenti forze navali, il nemico rinforza l'esercito delle province baltiche.

L'attacco dei franco-inglesi ad Ypres annunciato dal comunicato tedesco

Basilea, 22. notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre ieri il duello delle artiglierie si intensificò nuovamente, fino a divenire di grande violenza, dal bosco di Houthoulst al canale Comines-Ypres, e rimase violento fino al mattino, prendendo spesso carattere di fuoco a raffiche. Stamane, secondo i rapporti ricevuti finora, attacchi francesi e inglesi furono sferrati fra Broodbank e Poelcapelle. La battaglia d'artiglieria fra la depressione dell'Ailette e Braye continuò, ricorrendo nella più larga misura a tutti i mezzi di combattimento durante tutta la giornata e soltanto con poche interruzioni anche durante la notte. Nel settore centrale della Champagne del Mare fuoco fu temporaneamente vivissimo, specialmente presso Cerny. Anche nella Champagne e sulla Mosa attività di combattimento più forte.

Turmel si appella ai suoi colleghi della Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Nulla di nuovo nell'affare degli scandali. La novità è una lettera che Turmel inviato per il tramite del suo avvocato ai membri della Camera e a tutti i deputati, pregandoli che con l'autorizzazione a procedere alla giustizia l'invito formale a presto. Turmel si lagna che da un mese è in carcere preventivo senza che gli sia stato fatto sapere il motivo per cui è stato arrestato. Dichiara che gli sono rivolte e che le risposte date non lo soddisfano affatto. Turmel ritiene di aver il diritto di essere ascoltato dalla Camera e chiede appello al Parlamento per la sua causa. Turmel rinnova la sua protesta contro ciò che egli chiama «la più piccola operazione» e «la più grande ingiustizia» che si sia mai commessa ad oppressione e a tirannia che si sia esercitata ad oppressione e a tirannia che si sia esercitata ad oppressione e a tirannia che si sia esercitata